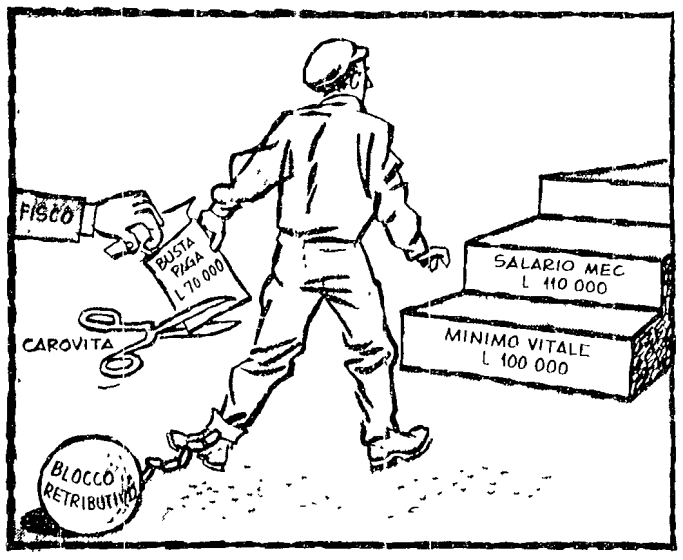
Troppo bassi i salari in Italia

# L'operaio guadagna 70 ma la vita costa 100




*La paga media dell'operaio italiano è di 70 mila lire al mese. 160 lire l'ora. Purtroppo tanto 69.99 lire. La rilevazione è stata fatta dal ministero del Lavoro che ha calcolato le retribuzioni di fatto su 30.19 stabilimenti industriali che occupano 3.180.842 lavoratori con orari medi mensili di 143 ore e 52 minuti. Nel calcolo sono compresi sia il guadagno lordo medio sia tutti gli elementi retributivi. Quelle 70 mila lire quindi sono in realtà 63 mila poiché ci da esse detratte la 10% di contributi e tasse (come la Ricchezza mobile prelevata dal fisco) e questo senza contare i tagli del carovita.*

*Ecco le paghe medie per regione: Piemonte e Val d'Aosta 6.186; Liguria 8.591; Lombardia 70.418; Trentino e Alto Adige 68.68; Friuli e Venezia Giulia 66.[illegible]; Veneto 61.401; Emilia e Romagna 62.666; Toscana 67.087; Marche 52.191; Umbria 66.[illegible]; Lazio 77.893; Abruzzi e Molise 54.376; Campania 71.109; Puglia 66.045; Basilicata 63.220; Calabria 65.224; Sicilia 69.797; Sardegna 72.131. Già questo dato sulla Sardegna confrontato con quello sulla Lombardia esprime tutti i limiti del tipo di rilevazione fatta. Mancano infatti le aziende con meno di 10 dipendenti dove le paghe son già basse e si sono ulteriormente compresse con la congiuntura difficile.»*

*In ogni caso pur peccando per eccesso questi dati confermano che i salari sono bassi in Italia benché la si voglia bloccare o rabbrividire. Sono 30 mila lire sotto il minimo vitale calcolato dall'ISPETT per la famiglia tipo (100.755 lire) e 40 mila lire sotto la media delle paghe nel MEC.*

## Cifre basse ma gonfiate

Il *Giorno* del 24 novembre ha scritto che il salario medio degli operai italiani è di 74 mila lire mensili. Secondo i dati forniti dal ministero del Lavoro sulla base di un nuovo metodo di indagine risulta invece che il 1 luglio il reddito mensile complessivo di tutti gli elementi retributivi è di 69.99 lire. Il giornale milanese ha invece le sue cifre (74 mila) non dalla nuova né dalla vecchia indagine ma da un dato non solo riferito a 21 mila circa stabilimenti (anziché a 30 mila) ma anche riguardante un numero molto più ristretto di settori.

È abbastanza noto che la scelta di una certa popolazione statistica piuttosto che un'altra (come ben sa un'indagine) sovente influisce e nel nostro caso influisce molto sul valore dei risultati. In uno studio di me (effettuato in collaborazione con Bruno Brizzi) venivano elementi notevoli per cui la vecchia indagine del ministero del Lavoro portava ad una grave sopravvalutazione delle medie salariali. Non starò a ripetere con le elencazione di tali motivi dirò solamente che nella nuova indagine essi sono venuti in parte a cadere. Solo in parte perché mentre l'estensione del numero dei settori rilevati (molti di più di 13 della vecchia indagine) ha portato indubbiamente ad una maggiore rappresentatività il fatto di rilevare solo gli stabilimenti con più di 10 addetti è ancora un motivo molto serio soprattutto per le regioni meridionali di gonfiamento delle medie salariali.

Il fatto che il ministero del Lavoro abbia pubblicato oltre i risultati della nuova rilevazione anche alcuni dati relativi ai 13 settori della vecchia indagine lo si deve unicamente al fine di consentire una continuità con i dati precedenti e cioè solo per lo *studio della dinamica del fenomeno* e non dei *valori assoluti*. In ogni caso nel *Giorno* mentre si parla sia nell'articolo che nel corso dell'articolo della nuova indagine del ministero del Lavoro i dati riportati sono quelli relativi alla struttura della vecchia indagine con tutti gli errori e le inesattezze che ne erano la caratteristica.

**Luciano Pallagrosi**

Intervista del segretario generale della CGT a «Rassegna sindacale»

# Frachon: unità sindacale contro i monopoli nel MEC

**E' stata sottolineata l'importanza dei colloqui in corso con la CGIL su una azione comune a livello internazionale**

Sono proseguiti nella scorsa settimana i giovedì della gioventù, ricevuti sotto la presidenza del segretario generale della CGIL Bruno Trentin. I colloqui fra la delegazione della CGIL, la segreteria della CGIL, Giovedì scorso è venuto il gruppo di lavoro [illegible] della relazione del [illegible] conclusiva. Ieri poi le due delegazioni sono tornate a riunirsi per la seduta conclusiva.

Il Segretario generale della CGT Benoit Frachon ha rilasciato una intervista a *Rassegna Sindacale* settimanale della CGIL una intervista che volentieri pubblichiamo.

D — Ci puoi esporre qual è il tuo avviso il significato dei colloqui tra CGIL e CGIL guardando alla loro [illegible] e l'importanza [illegible] tra tutti i sindacati dell'Europa Occidentale?

R — Partirò dalla situazione complessiva che [illegible] è caratterizzata dall'attività dei gruppi monopolistici europei e dall'appoggio dei governi soprattutto in materia di politica economica e di politica estera. Così come nei sindacati oggi si fa[illegible] di più di quanto non si sia fatto per il passato. D'altra parte nei sindacati [illegible] con [illegible] alla CISL [illegible] alla CGIL [illegible] un'evoluzione favorevole al [illegible] di azione tra tutti i sindacati per [illegible] l'obiettivo. I termini [illegible] registrano [illegible] costituiscono una novità positiva. Prima questi sindacati [illegible] illusioni [illegible] al MEC che ponevano [illegible] del MEC fino a sono stati padroni capitalisti i quali intendono seguitare sollecitando e impedire [illegible] l'appoggio dei loro governi nella loro politica di massimo profitto di concentrazione e di centralizzazione del loro potere per meglio controllare i salari le condizioni di lavoro e anche le libertà sindacali. Del resto in tutti i paesi del MEC e in Gran Bretagna si sta sviluppando una campagna sulla cosiddetta politica dei redditi. Ho letto che su questo argomento in questi giorni c'è stato anche un dibattito alla vostra TV ed essa nei fatti è la moderna politica che mira a bloccare e a regolamentare la dinamica salariale ossia a mettere nel *congelatore* l'aumento e così impedirgli lo sviluppo la sua libera azione.

D — E quali effetti ha prodotto secondo te sino ad oggi l'azione delle forze conservatrici sia economiche che politiche in Europa?

R — È chiaro che quanto più si rafforza il potere dei monopoli tanto più cresce la loro pressione sui pubblici poteri. Tanto è vero che in questi ultimi anni abbiamo assistito al fatto che in tutti i paesi dell'Europa capitalistica il ruolo dello Stato non è consistito più soltanto nel favorire provvedimenti economici fiscali e finanziari a vantaggio del popolo lavoratore ma spesso anche quello di progettare delle misure volte a impedire che il malcontento crescente delle masse si trasformasse in una possente azione di lotta democratica di massa della classe operaia e dei lavoratori organizzati.

D — Hai qualche esempio da portare? Pensi alla Francia o anche ad altri paesi europei?

R — Non solo alla Francia. Nel nostro Paese noi abbiamo dovuto tempo addietro chiamare gli operai e i lavoratori a effettuare delle azioni di sciopero contro un progetto di legge che il governo gollista voleva varare per limitare pesantemente il diritto di sciopero. Ma anche nella Germania di Bonn è nato lo stesso problema: i sindacati tedeschi occidentali manifestano e lottano per impedire che il governo Ehrard faccia votare dal Parlamento con procedura d'urgenza un progetto di legge analogo a quello di fronte al quale si sono trovati noi in Francia. Proprio tenendo conto di tutti questi atti nuovi positivi e negativi dei quali già avevamo spesso parlato e discusso con i compagni della CGIL anche in occasione del recente Congresso della FSM a Varsavia ci siamo messi facilmente d'accordo per proseguire in comune un attento esame della situazione europea. Così abbiamo realizzato gli incontri bilaterali odierni che giudico molto importanti.

D — Ce ne riassumi allora gli scopi, i motivi e le prospettive?

R — I motivi e gli scopi dei nostri colloqui si riassumono nella convinzione della necessità di riaffermare la nostra iniziativa sindacale unitaria in tutti i paesi dell'Europa e del MEC in particolare per prendere misure e decidere concrete proposte di lavoro. Certo sappiamo bene che l'azione che andiamo a intraprendere è difficile. Essa richiede tutta la nostra tenacia e tutta la nostra intelligenza. Ma non a caso abbiamo fatto questa scelta. Noi infatti sappiamo anche che le prospettive per il raggiungimento dei nostri obiettivi sono favorevoli. La CGIL e la CGT con tutti i loro militanti hanno piena coscienza delle loro responsabilità prima di tutto verso i propri rispettivi paesi e poi ovviamente su scala internazionale. Per questo voglio assicurare i lavoratori d'Italia e di Francia che CGIL e CGT faranno di tutto per realizzare gli obiettivi comuni unitari che ci siamo fissati.

## Palermo: altri 281 braccianti denunciati

PALERMO, 26

Carabinieri e polizia [illegible] offensiva del sindaco di Palermo contro gli elenchi anagrafici degli [illegible] della provincia di Palermo. La Procura della Repubblica ha trasmesso oggi [illegible] alla denuncia di 281 lavoratori [illegible] di falsa qualifica [illegible] istruttoria [illegible] formale.

È questa la seconda volta nel volgere di poche settimane che la magistratura inquirente interviene avallando l'offensiva dei prefetti qualche tempo fa infatti altri 199 braccianti erano stati denunciati in provincia di Caltanissetta. Questi procedimenti si inseriscono come si sa in un disegno volto a privare a maggior parte dei lavoratori agricoli meridionali di qualsiasi assistenza vietando l'impegno del congelamento degli elenchi sino a quando non fosse entrata in vigore una nuova legislazione.

Convegno FIOM sulla siderurgia minore

# La Edison chiude a Omegna mentre investe in Francia

**Proposte per un risanamento delle 300 aziende del settore contro il piano disgregatore dei gruppi monopolistici**

Dal nostro inviato

OMEGNA, 26

*[illegible] da Omegna [illegible] partito [illegible] Novara gruppi di lavoratori della Cobianchi [illegible] operai e dirigenti sindacali delle acciaierie e ferriere di Modena e della Bruzzo di Genova [illegible] [illegible] lotte [illegible] analoghe lotte per la difesa [illegible] piccole e medie aziende [illegible] Bre[illegible] Sesto San Giovanni e San Giovanni in Valdarno.*

*Ha aperto il convegno il compagno Galbo [illegible] della FIOM [illegible] studi della FIOM [illegible] con una comparata [illegible] quale hanno portato il loro contributo attraverso un appassionato dibattito i delegati delle varie città. Ha concluso i lavori in serata il compagno Magatti segretario nazionale della FIOM.*

*Galbo nella relazione introduttiva ha illustrato il «processo» in corso nel settore delle piccole e medie aziende siderurgiche (circa 300 aziende un quarto della siderurgia nazionale con 25.000 mila lavoratori) caratterizzato da un processo di ridimensionamento (smobilitazione di fabbriche o licenziamenti nel bresciano [illegible] e [illegible] recupero nel settore e cassata di un terzo). Le cause della «crisi» sono strutturali: contrazione degli investimenti di beni strumentali legame con la crisi edilizia, mutate di concentrazione aziende magari improvvisate [illegible] epoca del «boom» necessità di un rinnovamento tecnologico adeguamento al mercato internazionale caduta del «protezionismo» [illegible]. I gruppi padronali [illegible] non intendono rinnovare e potenziare le singole unità produttive e abbandonano il campo alla ricerca di settori dove siano garantiti più alti profitti (vedi il caso della Edison ad Omegna).*

*«Non siamo sostenitori del vecchio e dell'arretrato» ha detto Galbo ma esiste obiettivamente in prospettiva uno spazio nuovo per le medie e piccole aziende siderurgiche accanto ai grandi complessi secondo lo orientamento specializzate i mercati locali (edilizia). È possibile dunque operare un «rilancio» della siderurgia minore dando una funzione nuova alle piccole e medie aziende legata ad una funzione nuova alle aziende di Stato. Lo obiettivo generale che si pone il sindacato unitario è quello della elaborazione di un programma concreto di «risanamento» della siderurgia minore di un piano nazionale sottoposto al controllo pubblico con una collocazione delle aziende minori rinnovate tecnologicamente, con una nuova politica delle aziende IRI (premiminiere nel settore) basata su assistenza tecnica per la riorganizzazione aziendale, [illegible] delle strutture aziendali con forme associative (ad esempio per acquisti e vendite) garanzie degli impegni di occupazione (con programmi di qualificazione).*

*Queste in sintesi le proposte uscite dal convegno per un possibile rilancio del settore in contrapposizione al disegno disgregatore dei gruppi monopolistici, inserito nel quadro di una sostanziale programmazione democratica. Queste proposte si saldano strettamente alle rivendicazioni avanzate da 1.200.000 metallurgici italiani, alle lotte per garantire l'occupazione e migliori salari per conquistare nuovi poteri di contrattazione sulle trasformazioni aziendali sul futuro delle fabbriche sui problemi di questione e di prospettiva.*

*Valerio e De Biasi — accanto agli industriali italiani che tutti insieme rifiutano oggi di rinnovare i contratti per oltre tre milioni di lavoratori — portano avanti le loro «scelte» smobilitando la Cobianchi, magari per esportare all'estero i capitali e finanziare come è stato denunciato oggi al convegno, una fabbrica in Francia la Polifibres (una società a metà con gli americani di cui è presidente, guarda caso proprio Bruno Cicogna il «capo» della Confindustria).*

*A queste «scelte» il movimento operaio ne sa però contrapporre altre come ha dimostrato il convegno di Omegna nella «siderurgia minore» così come negli altri settori (poiché l'una crisi è collegata all'altra e così la stasi dell'edilizia provoca il rallentamento produttivo del «tondino») Scelte che vengono proposte è stato detto a tutte le forze politiche che vogliono uno sviluppo democratico del paese basato su riforme e «ristrutturazioni» di carattere opposto a quelle volute dai gruppi monopolistici legato ai temi contrattuali e che possono essere imposte solo con la lotta.*

*Così come fanno con caparbia decisione i giovani operai della Cobianchi che anche per questo ieri sera sono andati a trovare Nenni così come fanno i lavoratori di tutte le categorie in lotta contro il cartello dei «no» padronali così come si accingono a fare i lavoratori siderurgici e metalmeccanici italiani.*

**Bruno Ugolini**

## Il punto sulle lotte

● **METALLURGICI** — Oltre a Napoli si è scioperato ieri all'Italsider di Torre Annunziata, Bergamo e Porto Marghera per una forma di tensione dei compartecipanti contro la smobilitazione. All'Ansaldo S. Giorgio di Genova sono iniziate le 42 ore di sciopero articolate per il premio di produzione e contro la fuga dei capitali verso l'estero. Ieri si è registrata [illegible] costituisce una novità positiva [illegible] questi sindacati [illegible] illusioni [illegible] al MEC che ponevano [illegible] del MEC fino a sono stati padroni capitalisti i quali intendono seguitare sollecitando e impedire [illegible] l'appoggio dei loro governi nella loro politica di massimo profitto di concentrazione e di centralizzazione del loro potere per meglio controllare i salari le condizioni di lavoro e anche le libertà sindacali. Del resto in tutti i paesi del MEC e in Gran Bretagna si sta sviluppando una campagna sulla cosiddetta politica dei redditi. Ho letto che su questo argomento in questi giorni c'è stato anche un dibattito alla vostra TV ed essa nei fatti è la moderna politica che mira a bloccare e a regolamentare la dinamica salariale ossia a mettere nel *congelatore* l'aumento e così impedirgli lo sviluppo la sua libera azione.

D — E quali effetti ha prodotto secondo te sino ad oggi l'azione delle forze conservatrici sia economiche che politiche in Europa?

R — È chiaro che quanto più si rafforza il potere dei monopoli tanto più cresce la loro pressione sui pubblici poteri. Tanto è vero che in questi ultimi anni abbiamo assistito al fatto che in tutti i paesi dell'Europa capitalistica il ruolo dello Stato non è consistito più soltanto nel favorire provvedimenti economici fiscali e finanziari a vantaggio del popolo lavoratore ma spesso anche quello di progettare delle misure volte a impedire che il malcontento crescente delle masse si trasformasse in una possente azione di lotta democratica di massa della classe operaia e dei lavoratori organizzati.

D — Hai qualche esempio da portare? Pensi alla Francia o anche ad altri paesi europei?

R — Non solo alla Francia. Nel nostro Paese noi abbiamo dovuto tempo addietro chiamare gli operai e i lavoratori a effettuare delle azioni di sciopero contro un progetto di legge che il governo gollista voleva varare per limitare pesantemente il diritto di sciopero. Ma anche nella Germania di Bonn è nato lo stesso problema: i sindacati tedeschi occidentali manifestano e lottano per impedire che il governo Ehrard faccia votare dal Parlamento con procedura d'urgenza un progetto di legge analogo a quello di fronte al quale si sono trovati noi in Francia. Proprio tenendo conto di tutti questi atti nuovi positivi e negativi dei quali già avevamo spesso parlato e discusso con i compagni della CGIL anche in occasione del recente Congresso della FSM a Varsavia ci siamo messi facilmente d'accordo per proseguire in comune un attento esame della situazione europea. Così abbiamo realizzato gli incontri bilaterali odierni che giudico molto importanti.

D — Ce ne riassumi allora gli scopi, i motivi e le prospettive?

R — I motivi e gli scopi dei nostri colloqui si riassumono nella convinzione della necessità di riaffermare la nostra iniziativa sindacale unitaria in tutti i paesi dell'Europa e del MEC in particolare per prendere misure e decidere concrete proposte di lavoro. Certo sappiamo bene che l'azione che andiamo a intraprendere è difficile. Essa richiede tutta la nostra tenacia e tutta la nostra intelligenza. Ma non a caso abbiamo fatto questa scelta. Noi infatti sappiamo anche che le prospettive per il raggiungimento dei nostri obiettivi sono favorevoli. La CGIL e la CGT con tutti i loro militanti hanno piena coscienza delle loro responsabilità prima di tutto verso i propri rispettivi paesi e poi ovviamente su scala internazionale. Per questo voglio assicurare i lavoratori d'Italia e di Francia che CGIL e CGT faranno di tutto per realizzare gli obiettivi comuni unitari che ci siamo fissati.

● **EDILI** — Sciopero con [illegible] a Piombino per [illegible] di 66 licenziati dalla Lor di Valle. La Costeder ha [illegible] sottolineato la gravità della situazione escludendo la possibilità di nuove commesse. L'altro ieri a Milano sciopero contro i licenziamenti di 600 edili del cantiere INTERCH (200 licenziati).

● **CEMENTIERI** — La lotta articolata per il contratto nazionale si è sviluppata ad Arezzo nelle cementerie di Beghiano di Rassina e Secci di Bibbiena. Partecipazione totale.

● **TESSILI** — Gli operai del Cotonificio Valle Lecco di Vattuone hanno scioperato contro i licenziamenti per il premio quelli del Dell'Acqua di Arluno.

Aperti i lavori del convegno INCA a Salerno

# Ricatto padronale nel Sud sul salario previdenziale

**Le responsabilità del governo — La relazione del professor Widmar**

Dal nostro inviato

SALERNO, 26

Lo squilibrio Nord-sud si è accentuato come è noto negli ultimi anni in una situazione dinamica. Qualcosa si è mosso anche nel Mezzogiorno anche se nel modo caotico tipico di un'economia dominata dai monopoli. L'occupazione nelle industrie e nelle cosiddette «attività terziarie» è aumentata rispetto al variante del 32,[illegible] e del [illegible] contro [illegible] ed è un paradosso solo apparente il 23,[illegible] nel Centro-nord. I più alti livelli del Sud indicano semplicemente che qui si è avviato un processo di sviluppo industriale e dei servizi partendo da situazioni di estrema arretratezza mentre al Centro-nord l'assorbimento della manodopera è avvenuto in un tessuto assestato a livelli di grandi lunghezze superiori.

L'occupazione meridionale — per quel tanto che incide nell'ancora vasta disoccupazione e sotto-occupazione di questa «altra Italia» — si accompagna però a fenomeni che provocano e in parte già determinano situazioni che non è esagerato definire drammatiche. È sorta una strana figura di lavoratore misto il cui *status* può essere definito in questi termini: poche illusorie rendite di rapina a prezzo di una incerta condizione attuale e futura.

È principalmente di questi «lavoratori misti» si è occupato il «Convegno del Mezzogiorno» promosso dall'INCA (Istituto assistenziale della CGIL) della Federbraccianti e dai sindacati del commercio e degli impiegati.

Nella relazione che ha aperto i lavori del convegno il prof. Widmar vicepresidente dell'INCA ha rilevato che il bracciante e per gran parte il protagonista del processo di trasformazione dell'economia meridionale. Un protagonista che anche nelle nuove condizioni ripete il vecchio eliche dell'uomo del Sud che vive «arrangiandosi». Nel giro di un anno — ha detto Widmar — il bracciante passa alla condizione di addetto all'industria o al commercio a quella di associato pato per intermite bracciante e tutto senza il preciso rispetto di norme contrattuali di degna di salari e quali più delle fondamentali garanzie nel campo della difesa della salute della vecchiaia della disoccupazione.»

Questo fenomeno di un lavoratore che è al tempo stesso bracciante operaio dell'industria o del commercio o disoccupato in un ciclo continuo che non consente di ancorarlo stabilmente a nessuna delle sue molteplici condizioni non riguarda poche persone: è fenomeno di massa. La popolazione attiva nell'agricoltura è diminuita del 26,6 nel Mezzogiorno. Un esodo massiccio dalle campagne quindi che provoca situazioni anche familiari angosciose.

«Si potrebbe pensare — ha continuato il relatore — che la diminuzione della popolazione agricola e conseguente assorbimento nel settore industriale e terziario l'emigrazione al Centro-nord e all'estero siano elementi sufficienti per dire che la tradizionale disoccupazione e sottoccupazione del Mezzogiorno e delle isole con i bassi salari le evasioni contributive il non rispetto dei contratti e dei diritti previdenziali e assistenziali siano tutti fenomeni separati.»

Le cose purtroppo non stanno così.

«Una volta — ha aggiunto Widmar — i processi di industrializzazione e commercializzazione di alcuni prodotti agricoli erano limitati alla barbabietola al tabacco alla canapa al tiglio al cotone ai semi oleari. Oggi si estendono a tutti i generi di ortaggi frutta agrumi vite olive. Un tempo le industrie di trasformazione (fenomeno fra i più visto nel Mezzogiorno dira altro [illegible] si vedevano di manodopera in previdenza fissa e quindi regolata da contratti di lavoro oggi esistendo una forte concentrazione finanziaria tra la proprietà agricola commerciale e industriale muta completamente il quadro della organizzazione del lavoro. Oggi — ha aggiunto Widmar — la manodopera fissa con regolare contratto è in proporzione minima mentre la grande massa è rappresentata dai braccianti che passano dall'attività agricola a quella industriale e commerciale senza qualifiche senza precisi contratti spesso con ricatti esposti ad ogni rischio che il lavoro comporta senza avere ne garanzie previdenziali ne assicurative.»

«Ciò che si deve rilevare — ha detto il relatore in proposito — è un fatto molto semplice e drammatico che il padronato con questo sistema realizza larghissimi margini di profitto.

Qual è a questo punto la piattaforma rivendicativa e di lotta prospettata dal convegno? Il problema riguarda l'INCA per i suoi compiti specifici di istituto e per la sua organizzazione che intende rafforzare ed estendere nel Mezzogiorno ma riguarda altresì e in prima persona il sindacato che deve sempre più consapevolmente inglobare questa complessa tematica nelle lotte per i contratti per la contrattazione degli organici e delle qualifiche l'urgente e una riforma dei sistemi di controllo del collocamento e dei contributi previdenziali soprattutto nel Mezzogiorno e la unificazione dei trattamenti previdenziali problemi tutti che hanno trovato espressione legislativa ma poi bloccati dal governo.

Il dibattito su questi temi è stato subito vivace e appassionato. I lavori proseguono domani.

**Sarno Tognotti**

Vasta mobilitazione della categoria

# A Napoli vivaci lotte aziendali di 2 mila 500 metalmeccanici

**Chiedono la contrattazione dei cottimi e degli organici — Per gli elettrici martedì l'incontro**

Continuano e si estendono le lotte aziendali dei metallurgici per salario e occupazione mentre tutta la categoria si approssima alla battaglia contrattuale. Oltre agli scioperi nel Nord (da medi ad esempio riprende l'agitazione al cantiere San Marco di Trieste) vivaci astensioni sono in corso anche nel Sud.

A Napoli 2500 metallurgici sono scesi in sciopero (le interruzioni del lavoro vanno da due a quattro ore). La lotta ha investito quattro importanti aziende: Aerfe di Pozzuoli, Ocren, Merisintec e Remington. Va sottolineato che l'azione sindacale in queste fabbriche è in corso da alcune settimane al centro di questa lotta sono i cottimi le condizioni ambientali di lavoro il potere del sindacato all'interno dell'azienda.

All'Ocren — un'azienda elettromeccanica che conta circa 800 operai — la lotta è in corso dai primi giorni di ottobre contro la decisione padronale di imporre un nuovo sistema di cottimo. All'Aerfe di Pozzuoli che già nell'estate scorsa è stata impegnata per 33 giorni di sciopero sempre sulla questione dei cottimi lo sciopero ieri è ripreso perché la direzione ha introdotto un nuovo sistema di cottimo nonostante le contestazioni dei sindacati e dei lavoratori. In queste aziende del gruppo Finmeccanica una serie di profonde modifiche tecnologiche in atto in quest'ultimi anni hanno spinto la direzione a passare dal precedente sistema di cottimo «a stima» ad un sistema analitico (sistema *Bedaux*). L'applicazione di questo nuovo sistema così come previsto dalla direzione comporta per i lavoratori dell'Aerfe una diminuzione di guadagno ed un'intensificazione del lavoro.

Analoghi i problemi: applicazione di nuovi sistemi di cottimo — esistono all'Ocren Remington di Arzano e alla Merisintec. In questi ultimi aziende confluiscono nella lotta anche le rivendicazioni per migliorare l'ambiente di lavoro la cui nocività in questi ultimi mesi ha determinato la morte di alcuni dipendenti perché affetti da silicosi. Alla base delle lotte in corso e anche la richiesta della contrattazione dei ritmi per impedire l'intensificazione dei ritmi di lavoro e la decurtazione del salario che sono gli aspetti prevalenti attraverso i quali il padronato di solito e [illegible] tenta di imporre [illegible] cosiddetta «efficienza aziendale».

D'altra parte è in corso [illegible] una mobilitazione anche su altri aspetti della linea rivendicativa contrattuale in particolare sulle libertà e sulla [illegible] dei lavoratori. Infatti durante [illegible] dalle Commissioni interne della FIM e Metfond (due [illegible] de meccaniche del settore di sinistra) si tiene una pubblica manifestazione sulla giusta causa nei licenziamenti e lo Statuto dei diritti dei lavoratori. Ad essa fino ad oggi hanno aderito componenti delle Commissioni interne di dieci fabbriche.

Questo movimento nei prossimi giorni è destinato ad irrigidirsi ed estendersi in vista della lotta sciopero unitario del giorno 30 in tutte le aziende a partecipazione statale comprese le MCM. Al centro della lotta saranno i temi della condizione operaia e della difesa dei livelli di occupazione.

ELETTRICI — Il ministero del Lavoro in seguito agli accordi con i sindacati ha convocato rappresentanti dei lavoratori e padroni per le 10 di martedì.

PREVIDENZIALI — Lo sciopero dei medici previdenziali prosegue pur avendo preso atto — afferma una nota della FLMLPA — della decisione del ministro del Lavoro di trasferire la trattativa dalla sede interaziendale a quella ministeriale.

GIOCATTOLI — Per il rinnovo del contratto scaduto in questo mese la FILTA CGIL ha proclamato per il 1 dicembre uno sciopero di 24 ore dei 10 mila dipendenti delle aziende produttrici di bambole e giocattoli.

# DENUNCIATI I PANETTIERI

**CATANIA** — Nella foto il corteo dei panettieri, «vigilato speciale» della polizia, prima della aggressione di giovedì. Un'ondata di proteste si è levata nella città per il ferimento e l'arresto di numerosi lavoratori in sciopero: ieri i lavoratori sono stati rilasciati, in seguito alle proteste, ma si è saputo che saranno denunciati per resistenza alla polizia, da cui sono stati invece aggrediti brutalmente durante una pacifica dimostrazione. Alla delegazione che si è recata in questura a protestare hanno aderito CGIL, UIL, PCI, PSI, PRI e PSIUP

In Toscana, Puglia e Lazio

# Nuovi scioperi dei braccianti

Si sono allargati ieri ad altre provincie le iniziative di lotta e gli scioperi per rivendicare il rinnovo dei contratti di lavoro e della previdenza sociale nel settore dell'agricoltura. A Matera è stato ottenuto il rinnovo del contratto di lavoro provinciale con un aumento degli speciali 7 lire e del 13,40 per cento quali ieri 13 per cento comuni 12 per cento. Per gli avventizi l'aumento in più giornaliero) per specializzati 2,[illegible] lire qualificati 204 e comuni 8).

A Firenze nella giornata di ieri ha avuto luogo uno sciopero di 12 ore e si sono tenute numerose assemblee e incontri con entrambi nei comuni più importanti. A Livorno nonostante la pioggia ininterrotta nel corso delle 24 ore lo sciopero unitario braccianti e mezzadri hanno dato vita ad affollate assemblee e manifestazioni in luoghi pubblici.

Ancora una volta i braccianti e salariati e mezzadri di Livorno hanno fatto prova della loro volontà di piegare il padronato agrario e ottenere il rinnovo del contratto di lavoro. Soluzioni sono state rinviate alle trattative provinciali per chiedere il loro intervento e operativo perché mantengano fede agli impegni presi nel corso delle lotte estese ad intervenire sugli agrari.

A Pisa nel corso delle due giornate di lotta proclamate per ieri e oggi si sono tenute numerose assemblee unitarie di braccianti e mezzadri per rivendicare la ripresa delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro. A Roma sono scesi in sciopero ieri per dodici ore i salariati fissi e i braccianti dell'azienda Maccarese per il rinnovo del contratto di lavoro e in particolare della regolamentazione degli organici d'azienda per la difesa dell'occupazione. Un'delegazione si è recata dalle autorità cittadine per chiedere il loro intervento e sottoporgli i problemi rivendicativi della categoria. Nel tardo pomeriggio si è svolta una manifestazione nel centro aziendale.

A Trevico hanno avuto luogo manifestazioni in diversi centri. A Ricadi migliaia di coloni e braccianti hanno manifestato per alcune ore nelle vie per il nuovo patto colonico e la cessazione delle cancellazioni dagli elenchi previdenziali. A Melendugno una delegazione ha portato la protesta per gli stessi motivi davanti alla amministrazione comunale. Alle agitazioni partecipano in [illegible] le raccoglitrici di olive per un rispettivo la paga contrattuale.

Inoltre ieri hanno avuto luogo nel quadro della settimana di lotta manifestazioni a S. Martino Rio (Reggio Emilia) in numerosi centri di Ravenna. Nei prossimi giorni si saranno scioperi nelle province di Novara Caltri Palermo Napoli e Lucca.